

Le idee

Piccola agenda per la sinistra

di Emanuele Felice

—“—

***L'istruzione, il welfare, le tasse, l'ambiente, il lavoro
Il Pd dovrebbe legare questi punti a un'idea di Italia più giusta e consapevole che affascini e conquisti***

—”—

Un grande equivoco aleggia nel dibattito politico italiano. Si gonfia come una bolla mediatica, come Salvini nei sondaggi. È l'interesse nazionale. La Lega è riuscita a far credere ai cittadini che le sue priorità coincidano con quelle degli italiani. D'altronde è un'equazione facile, suggerita già dall'aggettivo sovranista, o da quello slogan «prima gli italiani» che dal Carroccio ripetono a ogni piè sospinto. Ma è solo un inganno. Di più. È vero, a ben guardare, l'esatto contrario: il sovranismo è quanto di più nocivo vi sia, attualmente, per il nostro Paese. Non solo per i suoi legami internazionali, evidenziati dall'inchiesta Moscopoli. Ma anche per le scelte interne. Se c'è un politico anti-italiano, ebbene, è proprio Salvini.

Sarà ora che l'opposizione e il Pd in particolare comincino a dirlo con energia, rifiutando lo schema di gioco imposto dai sovranisti. Ne avrebbero ottime ragioni. Poiché oggi sono proprio i temi storici dei progressisti a coincidere, in Italia più che altrove, con l'interesse nazionale: le politiche sociali, l'istruzione (e l'innovazione), l'ambiente.

Si pensi che il nostro Paese ha, in tutta l'Eurozona, i più alti livelli di disuguaglianza, fra le persone e fra le regioni. E l'Italia è ultima, fra tutti i Paesi avanzati, nelle risorse destinate all'istruzione e per risultati scolastici; di più, il 30% degli italiani fra i 25 e i 65 anni è analfabeta di ritorno (ultimi anche qua). Tanto i bassi livelli di istruzione quanto la scarsa mobilità sociale dovuta alle disuguaglianze pesano negativamente sulla crescita. Ma incidono anche sulla qualità della nostra vita civile, e della politica. Di fronte a tutto ciò la Lega propone un'autonomia differenziata che a oggi risulta una corsa disordinata

ad accaparrarsi risorse da parte dei più forti, e che inciderà proprio sull'istruzione e sul welfare: aumentando ulteriormente il divario Nord-Sud, già drammaticamente alto, rischiando di porre fine a qualsiasi speranza di rinascita del Mezzogiorno. Ma anche le proposte fiscali della Lega si traducono in un vantaggio per i ceti medi e alti, a danno dei più deboli, e per la rendita e l'evasione, a scapito del lavoro produttivo. Dov'è l'interesse nazionale? Lo stesso vale per l'ambiente. La pianura padana è la regione più inquinata d'Europa, e una delle più inquinate al mondo. Inoltre siamo particolarmente colpiti dal riscaldamento globale, per le nostre condizioni di partenza (siamo già caldi) e per altri fattori come l'estensione delle coste e l'alta densità demografica; senza contare che la desertificazione dell'Africa spingerà sempre più migranti verso i nostri lidi. È in Italia insomma che il problema si rivela drammaticamente urgente, più che in ogni altro Paese europeo. Il nuovo Pd sta facendo sue queste priorità? Forse sì, a giudicare dalle proposte: investire nell'istruzione e sul welfare, ridurre le tasse sul lavoro, un grande piano per l'ambiente che potrà essere anche un volano per l'economia.

Ma non basta. Il punto è che bisogna legare i singoli punti a un'idea del Paese, che affascini e conquisti, al di là di questo o quell'aspetto, che appassioni (la politica vincente è innanzitutto questo). Un'Italia innovativa e inclusiva, più giusta e consapevole, all'avanguardia nelle politiche ambientali e nella qualità della vita. Protagonista in Europa, poiché l'Unione è la migliore garanzia, oggi nel mondo, per la tenuta dei nostri diritti, delle nostre libertà e anche del nostro benessere. Questo è l'interesse nazionale (e forse anche la nostra vocazione storica, ben più del modello putiniano cui si ispira Salvini)! Tutt'altra cosa rispetto all'Italia chiusa e iniqua, impaurita e anche impoverita su cui speculano i sovranisti. Bisogna portare quest'idea, in positivo, al centro del dibattito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

